



# Cancelled Arnone News

di Massimo Manno



## Eva Fischer – “L’Arte diventa Memoria”

PUBBLICATO GENNAIO 23, 2017 0 COMMENTS

Si inaugurerà a Torino (TO) alle 16.30 del 27 gennaio 2017, presso la “Cittadella dell’Oasi”, la mostra evento “Eva Fischer – l’Arte diventa Memoria”, in occasione del Giorno della Memoria 2017, ideata e curata da Maria Grazia Molgamba e Giovanni Gaudio e da subito analizzata dal Sindaco di Torino, Dott. Sebastiano Venusta, finalizzata a F. parroco dell’A.C. – Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Alcune opere della preziosa testimonianza di Eva Fischer ma anche della inusitata artistico-culturale dell’Italia, rimarranno esposte sino al 20 febbraio 2017 (dal 10 alle 12, dalle 16 alle 19). Durante l’inaugurazione interverranno il Sindaco di Torino, Dott. Sebastiano Venusta, il Prof. Paolo Casavola e il Prof. David Baumori (responsabile “MSE” - art.174a, Baumori e Fischer). Verrà proiettato un videomontaggio inedito di Ennio Montone a cura di Giovanni Gaudio. Alcuni poesie saranno recitate da Aurora e da sua madre (inferno e superni), seguite da un concerto eseguito dal filonordico della scuola Modigliani (D. Bosco di Torino, di città del M. Rosario Ferrarola). Eva Fischer è nata nel 1929 nella ex Jugoslavia ed è giunta in Italia su un aereo di periodo bellico, saggendo che avrebbe realizzato che il suo matrimonio si sua famiglia, ultima rappresentante vivente della stirpe romana del dopoguerra, è maritata nel luglio 2015. Negli ultimi decenni ha esposto con gli italiani italiani di Cultura in Israele – presso il Museo della Shoah “ad Yotvater”, Grecia, Ungheria, Danica, Varca oltre 130 mostre personali e le sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private di tutto il mondo. “Artesia Funaria” dal 2011 nelle ex Jugoslavia ed è giunta in Italia su un aereo di periodo bellico, saggendo che avrebbe realizzato che il suo matrimonio si sua famiglia, ultima rappresentante vivente della stirpe romana del dopoguerra, è maritata nel luglio 2015. Nelle sue opere è costante il gioco del trasparere frutto del suo stile personalissimo. Il lungo percorso pittorico è ricco di melodi dal romanticismo melancolico, dai decori di via Strada a civiltà palazzate. Le immagini raccolte e disperate nei suoi “momenti pittorici” possono però passare dal fantastico al fantastico, dal “fudo e crudo” a quell’impossibilità che solo la serietà di un’artista riesce a personalizzare. Riflettendo alla dimensione storica del ventunesimo secolo, Eva ha stabilito che “l’arte solo quella che preserva emozioni”. (Segue biografia completa)

“Eva Fischer – L’Arte diventa Memoria” è un’organizzazione di Giovanni Gaudio (Toro EN) - Cittadella dell’Oasi 27 gennaio – 20 febbraio 2017. La mostra rimarrà aperta dalle 10 alle 12 - dalle 16 alle 19 inaugurato venerdì 27 gennaio ore 16.30

Per maggiori info visitate: info@evafischer.com  
www.evafischer.com http://www.evafischer.org/it/eva-fischer https://www.facebook.com/evafischerstore

Biografia – Il mondo di Eva Fischer

Eva Fischer è nata a Danow (Ex Jugoslavia), nel 1929. Il padre Leopoldo, Roberto Cajo ed scienziato cattolico venne deportato dai nazisti. Sono più di trenta i familiari di Eva scomparsi nel lager. Negli anni precedenti la guerra, Eva Fischer si diplomò all’Accademia di Belle Arti di Lione e fece ritorno a Belgrado in tempo per subire i vandali bombardamenti nazisti sulla città (1941) senza dichiarazioni di guerra. Ebbe così inizio un peregrino travagliato fatto di fughe e costretto da prigionieri e due sacrifici. Insieme a la madre e al fratello minore, Eva venne internata nel campo di Valjevanac (Isola di Curzoli) sotto amministrazione italiana che non conobbe (Eva il feto di delfo ferreo alla pari di quella nazista. Per una malattia materna ebbe un permesso di dimissioni insieme al fratello, nel ospedale il feto stava ancora oltre un periodo di trasferire a Bologna. Esposo nel 1945 ed Eva Fischer con i suoi si rassicurò nella città sotto il feroce nazista. Era fierda spesso quel tempo intriso e per lo meno i buoni non si sottrava di periodi di dare aiuto e solidarietà e porre aiuto. Fu estremamente allora l’Italia di Maria Varesi, Massimo Manno ed altri ancora del tempo bellico. A guerra finita Eva Fischer scelse Roma come sua città di abitazione. Intense è l’amore che a porta a questa città. Entrò immediatamente a far parte del gruppo di artisti di via Margutta cui fu contraria intellettualmente. Di quel periodo a la sua amicizia e consuetudine con Mafai e Guttuso, Toti, Carracci, Pazzi, Carlo Levi, Caporini, Corrado Vivanti e tanti di quella generazione di artisti che avevano maturato idee luminose entro il buio della dittatura. Intense fu l’amicizia con De Chirico, Miro, Sandro Penna e Franco Ferrarola allora già brillante direttore d’orchestra; venne così il tempo di lunghe e notturne passeggiate romane anche con Giuseppe Recupero, Cagli, Avenali, Giuseppe Berto e Alfonso Gatto nonché Maurizio De Biasi non ancora ministro della cultura francese che andava scrivendo le pagine de “Le grandi famiglie”. Fu in quel tempo che dal vide e cronometro dei mercati di Eva maturò lo stesso Eberhard scrisse sulla “umiltà e orgoglio belvedere”. Con Picasso s’incontrarono nella bella casa di Luciano Visconti parlando a lungo d’arte contemporanea e del suo libro, iramo che porta alla creatività. Picasso li esortò a progredire nella luce misteriosa delle bariche e delle architetture meridionali. Venne così il tempo di Parigi dove Eva ebbe a lungo a Saint Germain con Picasso e il cerchio di Max O’Fagali diventando una donna e profonda amantissima. Egli le raccontò ai segni colorati neri del fazzoletto del ricordo biblico. Zaidine esplo generosamente la ammirazione e l’orgoglio di una donna intensa e creativa e il fazzoletto di una cultura e intelligenza tutto ciò che trascurabile. In quell’epoca Eva Fischer realizzò “Saggiaggi romani” con le loro trasparenze e lontananze come se il tempo si fosse in qualche modo fermato sulle rovine della Città Eterna. Dunque venne la notte di Madrid. Qui parlò di Eva Fischer – finalmente eccitata nei musei - fuori il centro di abitazione nell’atelier di Diana Merello fu l’artista portoghese e i pittori spagani ancora in lotta contro i franchisti. Eva però non fu la testimonianza di un’arte rinata in qualche modo fatta di tentativi nuovi, magari discutibili ma al cospetto di tutti gli signati e tutti i giusti. Negli anni sessanta Eva Fischer fu a Londra dove espone nel più estivo Galleria della City, quella L’Arte che aveva concesso l’ultima “personale” il pittore italiano Modigliani. La Galleria L’Arte espone i quadri di Eva per i suoi colori misteriosi e l’italiano di fine vita. In il mondo della Fischer il fatto di brevi migrazioni ovunque il suo stato ha chiamato da Israele ove dipinse mirabili tele di Genesaltemme e Nelson (invitato non solo le vetrate del Museo Israele negli U.S.A. dove conta numerosi collezionisti ed estimatori). Fu i quali il pittore “Hamphrey Bogart” fu la moglie Lauren Bacall a donargli la prima opera e Henry Ford. Pur essendo la sua arte conosciuta nel mondo, coltiva di sé con assoluta modestia tipica di questa donna coraggiosa ed intelligente, dallo sguardo pulito e profondo nonostante gli affanni degli uomini in quei tempi oscuri. Era non condannata costoro con rabbia e vendetta ma si con questa mista di quadri malinconici e grigi, con guardi di uomini stupiti prim’ancora che moranti e di bambini immobili nel golo dei vagoni appiccicata a treni senza ritorno.

TAGS: L'ARTE DIVENTA MEMORIA, EVA FISCHER, CATEGORY: ARTE, VIEW: 46

Share this post:



Capodiste città a misura di bambino: sabato si inaugura la fideobea Pro Loco Astola - Il giorno della memoria

### RELATED POSTS

- Roma Babato** - 23 MARZO 2017
- INVIATO CONFERENZA STAMPA** - Edward Hopper - giovedì 24 marzo, ore 10.00 - Palazzo Fava Palazzo delle Esposizioni, Bologna - 23 MARZO 2017
- La galleria di Palazzo Zenobio** - Inaugurazione di una giornata di studi sulla copia pittorica tra il cinquecento e il settecento - 23 MARZO 2017